Bollettino Parrocchiale

BINZAGO

B.V. IMMACOLATA

MAGGIO 1985

GUIDA ALLA LETTURA DELLA LETTERA DELL'ARCIVESCOVO SULLA CARITÀ

III parte

La terza parte della Lettera sulla carità, che è anche la parte più lunga, incomincia con una affermazione che dobbiamo necessariamente sottolineare per comprendere la natura di questa virtù. Dice l'Arcivescovo: «Quando un'azione è interiormente animata dal dinamismo della carità, cioè dall'amore tenero e paterno di Dio, allora viene come attraversata da una esigenza di trasparente luminosità». Ci domandiamo: Perché? Perché colui che la compie è portato a chiedersi: Perché agisco così? Fin dove e devo spingermi nel gesto di carità? Chi è il fratello a cui mi dedico? Qual è la sua profonda dignità? Qual è il vero bene che gli devo volere?

Quando la parabola evangelica dice che il samaritano «**si sentì mosso a compassione nelle sue viscere**» vuol alludere ad una esperienza intensa, che gli ha aperto gli occhi sul valore delle cose, gli ha fatto vedere l'uomo bisognoso in una luce nuova e vera, gli ha dischiuso nuove possibilità di azione e lo ha spinto a farsi prossimo.

La vera carità ha come fondamento il grande precetto dell'amore di Dio. L'amore per il prossimo, infatti, nasce dalla dedizione a Dio. Ma Dio è il Padre di tutti: per questo colui che è radicato nell'amore di Dio guarda e avvicina ogni uomo, creando vincoli nuovi di prossimità, e scavalca le barriere della razza, delle classi sociali, della diversa mentalità, della diversa appartenenza religiosa.

Ne è conferma la comunione dei beni praticata nella prima comunità di Gerusalemme. Paolo, nelle sue lettere, identifica la vita cristiana come concreta vita di carità. Così scrive ai Romani: «Dio ha manifestato la sua misericordia verso di noi. Vi esorto dunque, fratelli, a offrire voi stessi a Dio in sacrificio vivente, a lui dedicato, a lui gradito. E' questo il vero culto che gli dovete».

Questo significa innanzitutto che il culto è opera di tutta la vita: sono importanti le concrete opere di carità, compiute nella esistenza quotidiana. Ma significa anche che la vita è culto: le concrete opere di carità vanno inquadrate in un cammino di obbedienza a Dio, di ascolto della sua parola, di ricerca della sua volontà, di adesione a Cristo che ha rivelato e compiuto pienamente la volontà del Padre.

Ascoltiamo uno dei Santi più famosi nell'esercizio della carità, cioè san Vincenzo de' Paoli: «Non dobbiamo regolare il nostro atteggiamento verso i poveri da ciò che appare esternamente in essi, e neppure in base alle loro qualità interiori. Dobbiamo piuttosto considerarli al lume della fede».

Anche se l'esercizio della carità nella società attuale richiede preparazione specifica e competenza tecnica sarà, però, sempre indispensabile un fervore spirituale, che ci verrà comunicato solo da un'autentica intimità con Dio.

A conferma di questa tesi, l'Arcivescovo ricorda l'esempio di sant'Ambrogio: «Amò intensamente i poveri e i prigionieri: donò ai poveri e alla Chiesa tutto l'oro e l'argento che possedeva, quando fu eletto Vescovo... Così, come un soldato privo di impedimenti e pronto a combattere, si mise al seguito di Cristo Signore...».

Concludiamo: se è vero che non c'è vero amore di Dio senza amore del prossimo è altrettanto vero che il nostro amore verso il prossimo per essere autentico deve fondarsi su un sincero e totale amore di Dio. Diversamente la nostra carità sarà solo filantropia.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale si unisce alla gioia dei parenti per la nascita alla vita e alla grazia di:

Roberto Barilaro di Domenico e M. Antonia Rullo

Giuseppe Fabrizio Ciccone di Domeni e di Paolina Mastrogiacomo

Mickeal Bavera di Benedetto e di Carla Monti

Clara Marzorati di Mario e di Teresa Santambrogio

Luca Marco Oltolini di Sergio e di Silvana Codari

Alice Ronchi di Sergio e di Paola Nardo

Raffaella Pozzi di Agistino e di Maria Guastella

Angela Zardoni di Claudio e di Rosanna Longoni

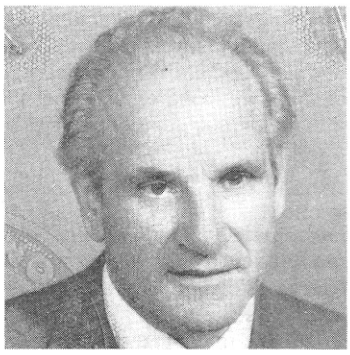
Daniele Bonfanti di Alessandro e di Teresa Cioffi

Marco Pagani di Giancarlo e di Milena Fratter

I nostri cari defunti

Antonio De Ponti a. 64

Mario Longoni a. 80



Santino Ronchi a. 69

Anna Biassoni in Grotto a. 53

Don Aldo Basilico. Parroco di S. Fiorano di Villasanta, a. 62. Molti lo hanno conosciuto, preciso, zelante, sempre inappuntabile anche esternamente, segno della sua interiore prontezza e ordine. Schivo ma fedele e aperto alle esigenze del prossimo, con prontezza, concorreva in modo determinante alla erezione delle opere della nuova Parrocchia «Sacra Famiglia», cedendo il terreno necessario. Volentieri tornava tra noi, specialmente in occasione della festa del paese. Il suo ricordo resti sempre vivo nella preghiera di tutti.

Carlo Bonfanti a. 74, è stato religioso dell'Ordine Rosminiano per 60 anni dedicando la sua vita a Dio e al prossimo, per 35 anni sacrestano della Basilica di S. Carlo in Roma. Lo abbiamo conosciuto nei nostri pellegrinaggi a Roma.

OFFERTE

S. Maria

In memoria di Anna Biassoni, i familiari 100 mila, NN. 50mila, NN. 50mila, Per il Battesimo di Alice Ronchi 50mila, In memoria di anna Biassoni le cugine 130mila, In memoria di Don Aldo Basilico 100mila; I Coscritti-e della Classe 1925 50mila; In memoria di Santino Ronchi 150mila; NN. 50mila, In memoria di Santino Ronchi 50mila; NN: 50mila; In memoria di Isaia Cermenati 30mila; NN. 50mila.

Per la terra Santa

500mila.

Università Cattolica

400mila.

Anniversari di Matrimonio

628mila.

Vivissimi ringraziamenti agli offerenti.

CALENDARIO PARROCCHIALE

SS. Messe

Nei giorni festivi: ore 20,30 della vigilia; ore 7; 8,30; 10; 11,30; 18.

Ore 15: Vesperi

Nei giorni feriali: ore 7; 8,30; 20,30

Battesimi

Nel mese di maggio saranno celebrati domenica 19 alle ore 16.

Il papà prenda tempestivamente accordi con il parroco.

Preparazione al Matrimonio

I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare né genitori né parenti!), almeno tre mesi prima della celebrazione del matrimonio:

— per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel sacramento del matrimonio,
— per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari,
— per concordare la preparazione prossima al matrimonio.

I fidanzati devono aver frequentato completamente il Corso di Preparazione al Matrimonio.

IN MAGGIO

Prima Comunione

Il programma della preparazione verrà comunicato alle famiglie interessate.

4 sabato ore 16 - 19: SS. Confessioni per genitori e parenti dei neocomunicandi.

5 domenica ore 9,30: Ritrovo dei comunican-

di con i genitori all'Oratorio Femminile. Consegna della medaglia, processione alla Chiesa Parrocchiale.

ore 10; S. Messa di Prima Comunione. Nei posti riservati potranno accedere solo i genitori dei Comunicandi.

Mese Mariano

Tutti i giorni alle ore 8,15: recita del S. Rosario.

Tutti i giorni feriali, eccetto il sabato e il mercoledì alle ore 20,30: S. ROSARIO

Ogni mercoledì alle ore 20,30: S. Messa in un rione della parrocchia; si parte in processione dalla Chiesa Parrocchiale.

24, venerdì, FESTA DI MARIA AUSILIATRICE - S. Messa di fine anno per le Scuole Elementari.

FESTA DI S. MARIA

Preparazione: *CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA*

Elementari, medie e Superiori: sarà proposta a tempo opportuno.

Pensionati e casalinghe: venerdì 24 ore 15

Giovani e adulti: venerdì 24 ore 20,30

Celebrazione:

Sabato 25 ore 8,30: S. Messa in Santuario

ore 18: S. Messa della vigilia di Pentecoste (vale per il precetto; è sospesa la S. Messa delle 20,30)

ore 20,20: Marcia per tutti

ore 22: Cuccagna (al Santuario)

Domenica 26

ore 10: S. Messa solenne con la partecipazione dei nostri ammalati

ore 11: Benedizione degli automezzi

ore 14,30: giochi vari

ore 15,30: S. Rosario e Benedizione Lourdiana dei malati

ore 21: Tombolata

Lunedì 27

ore 7 e 8,30: SS. Messe in Santuario

ore 16: S. Rosario in Santuario

ore 20,15: Vespro e Processione (l'itinerario verrà comunicato in seguito).

Per il restauro di S. MARIA

4 maggio, sabato: RACCOLTA DI FERRO E ROTTAMI.

18 maggio, sabato: RACCOLTA DELLA CARTA.

Oratorio Femminile - Maggio

Siamo a Maggio, l'oratorio ha continuato ininterrottamente la sua attività catechistico-educativa, di impegno e di lavoro, di sport e di gioco. Notiamo che l'oratorio **è sempre aperto per tutte,** ogni giorno... **è la casa delle giovani...** e come tale è sempre aperta.

Il Papa all'Angelus del giorno delle Palme ha detto ai giovani: «... ed è a Lui Giovanni (lo apostolo più giovane) che il Divino morente si rivolge, per una consegna che è di amore e di affidamento «Ecco la tua Madre». **Questa cara consegna io ripeto a voi, amici miei: «Ecco Maria la vostra Madre**, la Madre della vostra giovinezza. Il modello esemplare cui ispirarsi. Il sostegno cui appoggiarsi nelle difficoltà della vita.

Per questo, a tutte le oratoriane, raccomandiamo in questo mese la frequenza a tutte le proposte «mariane» che la parrocchia offrirà. ricordando che il Papa ci ha dato una «**Cara consegna... Maria**!».

Le domeniche saranno così programmate:

5-5 In Parrocchia I S. Comunione
In oratorio si continua il torneo di pallaviva
Ad Arese raduno di tutti gli oratori Salesiani.

12-5 Partita Spes - TNT nel nostro campo, dovesse piovere: giocone a sorpresa.

13-5 Festa di S. Maria Mazzarello alle ore 2.45 film per tutti. «Tralci di una terra forte».

18-5 Arrivo del Rettor Maggiore dei Salesiani Don Egidio Viganò (7° successore di Don Bosco per il 75° della presenza delle F.M.A. a Cesano. Alle 20,30 ci recheremo allo Excelsior dove ci sarà l'incontro coi giovani in una breve liturgia mariana... poi S. Messa.

19-5 Spes-Bollate partita in casa. A Cesano spettacolo folk e saluto al Rettor Maggiore in partenza.

24-5 **Maria Ausiliatrice**
Don Bosco in una buonanotte ai suoi giovani: «Oh se io potessi un poco mettere in voi questo grande amore a Maria e a Gesù Sacramentato, quanto sarei fortunato. Vedete dirò uno sproposito, ma non importa niente. Sarei disposto per ottenere questo a strisciare con la lingua per terra di qui fino a Superga. E' uno sproposito, ma io sarei disposto a farlo. La mia lingua andrebbe a pezzi, ma non importa niente: io allora avrei tanti giovani santi» (MB 7, 680 ss).

26-5 Per le oratoriane... «una gita in montagna»
Per le Ex-allieve «giornata sociale a Lecco»
In Oratorio... «Giornata dell'ammalato»

N.B. - Le sportive stanno concludendo i loro incontri, devono ancora giocare a Brescia, Castellanza, Milano, Lecco, Varedo... Nel campionato invernale sono arrivate prime le categorie Juniores e Ragazze, per seconde la categoria Cadette. Tutte le sportive sono invitate a dire il loro "Grazie al Signore" nella S. Messa del 2 Giugno alle ore 10.

Ancora buon mese di Maria!

Sr. Angela, le Suore,
Catechiste e Allenatrici.

(segue a pag. V)

(seguito da pag. IV)

Da «il cittadino»

Binzago: una campana, alcuni colombi e tanti pulcini fanno molto Pasqua

La festa, quella vera, è l'espressione di un popolo che vive. E la scorsa Domenica di Pasqua a Binzago lo si è visto chiaramente. Dopo la solenne celebrazione della S. Messa delle 10.00, accompagnata dai canti della corale S. Maria, la folla dei partecipanti sembrava non volesse più abbandonare la piazza, l'attenzione calamitata da una gigantesca campana opera del solito Iginio (che ringrazia tutti coloro che hanno in qualche modo collaborato con lui).

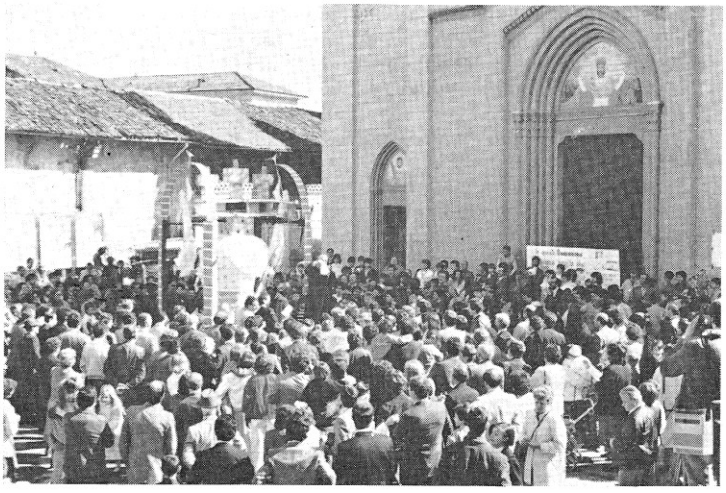
Mentre la campana dondolava e dagli altoparlanti uscivano rintocchi che parevano quelli di S. Pietro a Roma, la prima sorpresa: da alcune nicchie ricavate nella parte superiore della campana si sono librati in volo numerosi colombi per i quali sono venuti spontanei «oh» di meraviglia e applausi. Ma le sorprese non erano finite. Nel cuore della campana tantissimi piccoli e teneri pulcini aspettavano di essere consegnati a bambini e bambine che quest'anno faranno la loro Prima S. Comunione.

E ancora, mentre i più piccoli si avvicinavano, un pò incuriositi e un pò timorosi, alla capretta che stava sotto la campana, sono stati estratti i numeri e consegnati i premi (grandi uova di Pasqua) della lotteria pro-restauri del santuario di S. Maria.

Gli organizzatori hanno voluto sottolineare che la campana era simbolo di Cristo, mentre il volo dei colombi e i pulcini usciti dal guscio quello della Sua Resurrezione. Noi cristiani, se lo amiamo e lo seguiamo, riceviamo molti doni: la Sua Parola (il suono della campana), chi l'ascolta conserva la fede e annunzia al mondo la Buona Novella; i Sacramenti e la Chiesa che permettono di riconciliare e quindi di costruire la pace nel cuore di ciascun uomo e nel mondo.

Certo che questi binzaghesi, artefici della campana, se lo meritano un applauso!

Paola Borgonovo



La folla intorno alla campana

UN GIORNALISTA SUGLI ALTARI

Giornalista, promotore di cultura, protagonista di un momento storico altamente drammatico, difensore della libertà di opinione e di stampa, martire della fede: questo è Tito Brandsma, ucciso a Dachau il 27-7-1942, che sarà beatificato a Roma il prossimo 3 novembre. Fu anche professore e rettore dell'Università Cattolica di Nimega (Olanda).

Tito Brandsma è carmelitano, olandese, meglio, come lui amava sottolineare, frisone, dato che in Frisia (al Nord dell'Olanda) ha avuto i natali, a Bolswad il 23-2-1881, e per la sua terra si è prodigato a rivalutare la storia, la cultura, la lingua. La sua spiccata vena giornalistica lo ha portato a registrare con particolare attenzione i grandi cambiamenti culturali, sociali e politici dei primi decenni del nostro secolo, coniugando cultura e studio ad una accurata comunicazione accessibile a tutti.

La mancata realizzazione del suo sogno di fondare un quotidiano cattolico a diffusione nazionale per tutti i Paesi Bassi, gli ha consentito di vivere dappresso tutti i problemi del mondo giornalistico locale e regionale, da quelli tecnico-organizzativi e quelli amministrativo-salariali e della diffusione. Inoltre la tessera di giornalista internazionale e l'incarico, ricevuto nel 1935, di consulente ecclesiastico dei giornalisti cattolici olandesi, gli comportano una responsabilità di prima fila nella resistenza all'avanzata dell'ideologia nazista. Ben conscio dei rischi a cui si espone, prepara una lettera-memorandum che consegna personalmente ai direttori cattolici dei giornali olandesi (alla fine del 1941 in piena occupazione tedesca) invitandoli a salvaguardare il diritto al dissenso e alla libertà di stampa, contro le pesanti imposizioni tedesche.

E' la sua ultima iniziativa che paga con l'arresto, avvenuto a Nimega il 19-1-1942, sei mesi di dura prigionia conclusi con l'internamento al lager di Dachau e la mortale iniezione di acido fenico praticatagli il 26-7-1942.

Come ben illustra il suo biografo Mons. Fausto Vaillanc - **Un giornalista martire. Padre Tito Brandsma,** Ancora, Milano 1985, L. 12.000 - Tito Brandsma è certamente una figura dalla ricca e poliedrica personalità, che merita la dovuta considerazione da parte del mondo giornalistico: in lui si può riconoscere una tipologia di carattere e di missione molto vicina ai nostri giorni. Come giornalista ha mantenuta integra la sua dignità e libertà anche di fronte alle minacce di morte e come uomo e credente è stato riconosciuto da tutti i compagni di prigionia uomo autentico e solido anche nelle situazioni più inumane.

ROSANGELA VEGETTI

DAL VATICANO UN NUOVO SEGNALE DI APERTURA ALLA CINA

Un nuovo segnale di disponibilità e di amicizia è stato lanciato dal Vaticano verso il « pianeta » Cina. Le modalità e il contesto scelti — come spesso usa fare la diplomazia vaticana — sono dei più discreti, ma la sostanza di una sollecitazione per una apertura al dialogo non lascia dubbi.

L'inaugurazione della mostra sui sigilli allestita dall'archivio segreto vaticano (« Il sigillo nella storia della civiltà attraverso i documenti dell'Archivio Vaticano ») è il singolare e imprevisto contesto usato dal Papa per rinnovare un messaggio di amicizia verso il popolo cinese. Il Papa lo ha fatto citando un documento vaticano di oltre tre secoli fa, l'« istruzione» del 1659 della Congregazione « De Propaganda Fide » voluta dal Papa Alessandro VII, Fabio Chigi, proprio in riferimento alla Cina e ad eccessi integralistici di missionari dell'epoca che puntavano ad europeizzare la popolazione cinese giudicando pagani o comunque contrari al cristianesimo la cultura e i costumi di quel popolo.

La Chiesa, ha detto Papa Wojtyla nel suo breve discorso, è per la sua natura universale ed è preoccupata « per la conservazione e lo sviluppo delle culture dei popoli... La Chiesa — ha aggiunto — è stata sempre sensibile a questo tema, anche se non tutti hanno sempre compreso questa premura ». E' a questo punto che Giovanni Paolo II ha citato il passo sulla Cina del documento del 1659: « Non compite nessuno sforzo — affermava il documento — non usate alcun mezzo di persuasione per indurre quei popoli a mutare i loro riti, le loro consuetudini e i loro costumi a meno che non siano apertissimamente contrari alla religione e ai buoni costumi. Che cosa c'è infatti di più assurdo che trapiantare in Cina la Francia, la Spagna, l'Italia o qualche paese dell'Europa? Non è questo che voi dovete introdurre ma la fede, che non respinge né lede i diritti e le consuetudini di alcun popolo, purché non siano cattivi, ma vuole piuttosto salvaguardarli e consolidarli (...) non fate dunque mai paragoni — prosegue il documento — tra gli usi locali e gli usi europei; cercate piuttosto con tutto il vostro impegno di abituarvi ad essi ». « Auspico pertanto — ha commentato il Papa concludendo il discorso — che questa mostra contribuisca non solo a far conoscere ancor meglio il prezioso patrimonio dei sigilli, conservato nell'Archivio Vaticano, ma anche a far comprendere e stimare la premura della Chiesa per la cultura e per la scienza ».

CORRISPONDENZA DALL'AMERICA LATINA

Un missionario che sta per morire, racconta

Come accettare la volontà di Dio in qualche circostanza particolare, di fronte al crollo di un progetto di vita già in corso da 15 anni? Che cosa si prova all'insorgere d'una malattia definita «incurabile», quando i medici ti tolgono ogni filo di speranza?

Sono interrogativi cruciali ed appassionati emersi da una lunga conversazione con un giovane missionario delle Ande peruviane, Padre Angelo Ubiali, che ho incontrato recentemente nella sua cameretta della parrocchia suburbana dei 12 Apostoli a Chorillos (Lima).

Bergamasco, 46 anni di età, di cui 15 di vita missionaria in Perù, Padre Angelo, dopo aver sgambettato sulle contorte e dissestate « acrreteras » delle Ande, parroco della più alta parrocchia del mondo, Cerro de Pasco, a 4500 metri d'altezza; dopo aver dedicato gli ultimi cinque anni all'animazione missionaria nelle zone più disparate del paese, s'è trovato all'improvviso vittima di una malattia incurabile che ha cominciato a togliergli l'uso delle gambe e dovrebbe portarlo fatalmente — secondo il responso dei medici — alla morte.

Padre Angelo non s'è perso di coraggio e, dopo un doloroso pellegrinaggio in diversi ospedali del Perù e d'Italia, ha deciso di tornare in Perù, accompagnato da quell'angelo benefico che è sua sorella Celina, per realizzare fino all'ultimo la volontà di Dio nella gioia e serenità.

«Qual è stata la tua reazione di uomo attivissimo davanti ad una malattia che ti toglieva l'uso degli arti inferiori?». «Parlando con tutta sincerità — confessa Padre Angelo — devo ammettere che fu di ribellione. Dopo aver corso per tanti anni, nel giro d'una settimana mi accorsi che non avrei potuto più camminare. Con il passare dei giorni, riflettendo sulla mia situazione, conclusi però che il Signore mi chiedeva quella prova per qualche motivo. In tutto questo tempo, pur vedendo che molta gente inferma chiedeva a Dio la guarigione, io non gli ho mai chiesto questa grazia ma solo che si faccia la sua volontà, e che me la faccia amare con la stessa generosità con cui l'accettavo prima della malattia. Ed ho potuto constatare come Dio è grande perché anche qui, inchiodato ad una sedia, mi si offre la possibilità di fare ancora tante cose. Per questo sono contento...

Confesso che la malattia mi ha offerto la possibilità di avvicinarmi di più a Dio e di guardare alla vita secondo un'ottica più oggettiva. Mentre prima ero convinto che occorreva muoversi continuamente, fare tante riunioni, pianificare il lavoro, preparare documenti, oggi ho scoperto che se non troviamo il tempo per ascoltare il Signore, che dirige i nostri passi, rischiamo di costruire sulla sabbia.

Considerando la mia esperienza alla luce di quanto ho potuto vedere in questi mesi in molti ospedali, mi sento un privilegiato. Quanti bambini paralitici dalla nascita o impossibilitati a camminare... A me il Signore ha concesso di correre per ben 46 anni; che posso pretendere di più?».

«Come reagisce la gente, soprattutto i tuoi conoscenti ed amici che vengono numerosi a visitarti nella tua stanzetta di Chorrillos?».

«Ti rispondo con un esempio. Ieri è venuto a visitarmi un sacerdote, il quale cominciò a chiedermi come andavano le mie gambe, ecc., per concludere invitandomi ad accettare tutto per amor di Dio e con pazienza.

La mia risposta fu una risata. Quante volte noi sacerdoti ripetiamo agli ammalati che si arriva a Dio per mezzo della croce! Mentre stiamo bene — l'ho fatto anch'io tante volte quando la salute era ottima — diciamo agli infermi tante belle cose e li esortiamo ad accettare le sofferenze come un dono di Dio. Oggi ne sono pienamente convinto. Quello che invece mi ha dato e mi dà ancora fastidio è che vengano a dirmi che la sofferenza è un dono di Dio e che perciò devo portare pazienza. Io mi domando: se è un dono perché bisogna portare pazienza? Ringraziamo il Signore e lodiamolo. Anche se in qualche momento mi sento debole, nell'intimo del mio essere mi sento missionario perché ora ho molto tempo a disposizione per coltivare l'unione con Dio, pregare per la Chiesa e per i miei fratelli. Altro vantaggio che mi si offre è la possibilità di leggere molto e di trarne profitto non solo per me ma anche per gli altri. Posso dire infine che mi sento molto contento perché, attraverso questa malattia, ho potuto comprendere molte cose che prima assolutamente non comprendevo. Anche di questo ringrazio il buon Dio».

CIRILLO TESCAROLI

IL DOCUMENTO DELLA CEI

Religione a scuola: per un insegnamento serio

Con la data del 23 settembre 1984 la Presidenza nazionale della CEI ha reso noto un documento sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dello Stato. Con esso i vescovi italiani hanno ritenuto opportuno offrire a quanti hanno a cuore la scuola in Italia «un primo nucleo di considerazioni fondamentali e fin d'ora utili per avviare un responsabile impegno educativo».

Con il nuovo Accordo di revisione del Concordato, firmato il 18 febbraio 1984, la disciplina dell'insegnamento della religione «è stata aggiornata». Pur riconoscendo a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di tale insegnamento, la Chiesa, da parte sua, «offre a tutti» questo suo rinnovato servizio educativo e scolastico. Infatti un simile insegnamento dovrà «anche saper incontrare la permanente inquietante domanda di verità e di senso che è propria dell'uomo — credente e non credente — e che emerge oggi ampiamente dai più giovani, anche quando essi si esprimono in forme fideistiche o di disimpegno o di fuga irrazionale dalla realtà verso i cosiddetti paradisi artificiali». Tuttavia, — osserva la nota della CEI — per svolgere il suo corretto servizio alla scuola, la Chiesa non può ricorrere a impostazioni approssimative o incoerenti, che snaturino il contenuto del messaggio religioso». Occorre una precisa competenza teologica, culturale e pedagogica.

In particolare, «un vero insegnamento di religione comporta: autenticità di motivazioni e di finalità, ortodossia di contenuti, riconoscibile idoneità degli insegnanti e loro qualificazione professionale, corretta e adeguata metodologia di insegnamento, libri di testo di sicuro riferimento e culturalmente validi».

Forse la parte più importante del documento è quella in cui emerge con chiarezza la volontà da parte della Chiesa cattolica di offrire un servizio che non generi alcuna discriminazione: «la Chiesa nella scuola non si fa carico solo di chi già crede, pochi o tanti che siano; essa guarda a tutta la realtà scolastica, nella sua complessità, non ignorando neppure le contraddittorie situazioni culturali e spirituali degli alunni. E, senza imposizioni, rivolge a tutti la sua proposta, anche a coloro che sono in ricerca, ai dubbiosi, agli increduli, a quanti si dicono non più credenti ma non rifiutano un discorso obiettivo e motivato sui contenuti del Cristianesimo cattolico». In questo senso l'insegnamento della religione cattolica tende a non radicalizzare le posizioni personali o dei gruppi, ma a confrontarle tra loro e a socializzare alunni e famiglie per favorire «spirito di tolleranza, capacità di dialogo, sincera ricerca della verità, scelte libere e responsabili, autetntica convivenza umana».

Secondo il documento della Presidenza della CEI il rinnovamento dell'insegnamento della religione dovrà essere realizzato principalmente in due direzioni: a) nella scelta, preparazione e costante qualificazione degli insegnanti; b) in una chiara e precisa «caratterizzazione scolastica» di questo insegnamento. Richiamandosi al discorso che Giovanni Paolo II fece al clero di Roma il 5 marzo 1981, la Nota afferma e ribadisce il principio della distinzione e della complementarietà tra l'insegnamento scolastico della religione e la catechesi. Distinzione, dunque, e non contrapposizione, e neppure azioni parallele o alternative.

Tra i problemi, poi, che maggiormente preoccupano i Vescovi italiani e sui quali la Presidenza della CEI ha inteso richiamare la sua attenzione, segnaliamo: 1) il problema di coloro che sceglieranno di «non avvalersi» dell'insegnamento della religione; per essi bisognerà a tutti i costi evitare di creare «nessuna sorta di vuoto scolastico», che risulterebbe comunque discriminazione; 2) il problema della necessità di distinguere tra insegnamento della religione nelle scuole materne ed elementari e insegnamento della religione nelle scuole medie e superiori. Nelle intese previste dal Protocollo addizionale, dunque, si dovrà tener conto della diversa attenzione pedagogica e normativa che è richiesta da questi due gradi di scuola. Molto significativo, infine, è quanto si afferma nella conclusione della nota: la Presidenza della CEI ritiene, in ogni modo, che la scuola, nella funzione educativa che le è propria, non potrebbe ignorare la realtà e i valori religiosi **anche per gli alunni ai quali non venisse impartito alcun insegnamento della religione.** In quali forme concrete poter attuare questo insegnamento che si porrebbe come integrativo rispetto alla religione cattolica, il documento non dice.

ANTONIO NANNI